

S. Clemente - S. Colombano (*memorie facoltative*)

LUNEDÌ 23 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna
mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo
ai miei fratelli,
uno straniero
per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo
per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta
ricadono su di me.
Piangevo su di me nel digiuno,
ma sono stato insultato.
Ho indossato come vestito
un sacco
e sono diventato per loro

oggetto di scherno.
Sparlavano di me
quanti sedevano alla porta,
gli ubriachi mi deridevano.
Ma io rivolgo a te
la mia preghiera, Signore,

nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà,
rispondimi,
nella fedeltà
della tua salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni (*Dn 1,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sii benedetto, Dio della vita.**

- La tua sapienza illumini la vita di ogni uomo.
- Donaci di ascoltare e di comprendere ogni parola.
- Cresca il desiderio di dialogo tra tutti gli uomini.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 1,1-6.8-20

Dal libro del profeta Daniele

¹L'anno terzo del regno di Ioiakìm, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. ²Il Signore diede Ioiakìm, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

³Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, ⁴senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza,

istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldèi. ⁵Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. ⁶Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaèle e Azaria.

⁸Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. ⁹Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. ¹⁰Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». ¹¹Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaèle e Azaria: ¹²«Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, ¹³poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato».

¹⁴Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, ¹⁵al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. ¹⁶Da allora in poi il sovrintendente fece

togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

¹⁷Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

¹⁸Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. ¹⁹Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; ²⁰su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
⁵⁶benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due mone-tine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In cuor suo

Quest'ultima settimana dell'anno liturgico comincia con due racconti che, pur nella loro diversità, si richiamano non poco. Il breve e intenso racconto di «una vedova povera» (Lc 21,2) per la quale il Signore non solo ha occhi, ma che viene additata come esempio ai suoi discepoli, è preparato da un testo assai più lungo che riguarda lo stesso luogo: «Gerusalemme» e il «tempio di Dio» (Dn 1,1-2), cinto d'assedio da Nabucodonosor e spogliato degli arredi sacri. Mentre si consuma la catastrofe della presa di Gerusalemme, il testo biblico sembra distogliere la nostra attenzione dai drammi della storia, per concentrarla su ciò che avviene nell'intimo di quattro giovani – belli e intelligenti – che assumono il reale senza sacrificare la libertà della loro coscienza. Mentre tutto sembra scontato e quasi obbligato ad andare nella direzione voluta dai potenti della terra, che facilmente diventano tiranni, «Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino

dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi» (1,8). Il seguito del racconto non fa che confermare la scelta coraggiosa di Daniele e degli altri tre giovani, «i quali rimasero al servizio del re» (1,19) senza essere in alcun modo asserviti al re.

La piccola e povera donna che incontriamo nel vangelo ci riporta all'essenziale di un atteggiamento nei confronti della vita fatto di gratitudine e capace di donare, attraverso il poco, il tutto. Le parole del Signore Gesù sono chiare e rappresentano un motivo di discernimento continuo ed esigente nella vita di ogni discepolo: «Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,4). Questa donna diventa per Gesù il modello e la profezia di ciò che tra poco dovrà vivere in prima persona nel suo dono pasquale, e, al contempo, viene indicata ai discepoli – di ogni tempo e di ogni luogo – come luogo di confronto. Per essere capaci di agire come questa vedova è necessario essere in grado, come Daniele, di decidere nel proprio «cuore» per ripartire sempre dalle sue esigenze e dal suo respiro profondo, che fa della nostra vita un luogo d'incontro con Dio fino al dono dell'intera nostra vita.

Non c'è nessun disastro storico, come la caduta di Gerusalemme e la profanazione del tempio, né alcuna povertà e necessità che ci possano impedire di ascoltare e di obbedire alle esi-

genze e agli appelli del nostro cuore. Il mondo nuovo comincia sempre con il modo nuovo di attraversare il tempo, facendone la porta dell'eternità. Certo, questo modo di stare al mondo è più che entusiasmante, ma esige una chiarezza con se stessi e con il mondo che ci circonda e non raramente fa pressioni su di noi, e può essere assai costosa. L'immagine della vedova ammirata dal Signore Gesù può darci la chiave per comprendere in che cosa consista l'eroismo del discepolo: essere decisi come il giovane Daniele e i suoi compagni, senza mai smettere di essere discreti e umili come una povera vedova capace di dare tutto... di darsi tutta.

Signore Gesù, rianima in noi il coraggio e la semplicità di seguire il nostro cuore in tutto ciò che ci ispira e spesso ci obbliga a decidere e a vivere. Ti preghiamo di darci la forza di essere decisi, senza mai essere sbruffoni.

Cattolici, anglicani e luterani

Clemente di Roma, papa (I-II sec.); Colombano, abate, evangelizzatore d'Irlanda (615).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri Anfilochio, vescovo di Iconio (395), Gregorio di Agrigento (630).